

*ciardi* l'accolsero amorosamente al seno, lo scaldarono, lo rianimarono del loro fiato, ed ei tornò domenica sera a rivedere le stelle, o meglio le faci della gran lampa teatrale. Ma, ahimè! quand' anche ei si ricuperi, uno non vien su dalla tomba vegeto e sano come prima; qualche cosa di fatale e funereo gli rimane pure d'attorno: ei sente, come a dire, da morto; onde non isperate di rivedere ora il *Trovatore* nelle prime sue glorie, quando non aveva ancor conosciuta la crisi mortale.

Fuor di figura, il *Pancani* ed il *Guicciardi* adoperarono ogni loro potere, cantarono e agirono da que' valenti che sono: ma essi si misero quasi al punto, sforzarono; il perchè per soverchio studio di piacere riuscirono quasi al contrario: quegli nella seconda romanza di dentro, che perdette, per non so qual confusione di note e di tempo, la sua bellezza nella stretta; questi nel famoso duetto della quarta parte, che, esagerato nel colorito e nell'azione, passò con freddissimi applausi, e senza coglier l'effetto che ci promettevamo. La qual cosa inflù nel rimanente, e l'opera si chiuse, lasciando pur qualche desiderio. Vuole però giustizia che si ricordi come il *Pancani* dicesse